LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 3 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 158

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LA MONARCHIA DEMOCRATIZZATA

e l'Italia tra le grandi Potenze.

Il Re ieri partiva da Roma ed accompagnava la graziosa Regina Elena e le Principessine Jolanda e Mafalda al Castello di Racconigi dove si fermerà fino al giorno di partenza per Parigi e vi dimorerà, dopo il ritorno dalla Capitale della Francia, per tutto il mese di agosto. Precisamente come in qualsiasi famiglia borghese, sono ormai le abitudini della Monarchia democratizzata, ed esprimono il molto affetto ed interessamento di essa per il bene del Popolo, compartecipando con cura affettuosa alla vita nazionale. Così, ad esempio, mentre il Re sarà a Parigi, la Regina Elena con la Regina Madre incoraggeranno della loro presenza a Venezia la festa dell'Arte e la stagione balneare. E sono pur note le costumanze senza etichetta del Re e di tutti i membri della Famiglia Reale nel nativo Piemonte, sull'esempio del grande Avo, il Re, Padre della Patria, che tanto amava di avvicinarsi al Popolo.

Di questa democratizzazione della Monarchia, devono esser ben lieti gli odierni Ministri, e primo tra essi Giuseppe Zanardelli, il cui programma di Governo sembra diretto alla fraternità di tutte le classi sociali, e che deve lottare contro gli esageratori di questo sistema, le cui mire subdole, a nome della Democrazia, alimenterebbero profondi odî e perpetuerebbero la discordia interna. Noi crediamo che il Popolo italiano, non potendo ignorare gli aneddoti che si riferiscono ad atti munifici di tutti i Principi e le Principesse di Casa Savoia, comprenda ormai come invano gli avversari, secreti o palesi delle patrie istituzioni, tenterebbero di sradicarne l'affetto dal cuore degli Italiani.

E la simpatia degli stranieri per Re Vittorio, dimostrata con visite di augusti Personaggi nella metropoli d'Italia; e le onoranze straordinarie che gli si preparano a Parigi quando fra pochi giorni visiterà Loubet Presidente della grande Repubblica, sono indirettamente un omaggio alla Nazione. Queste straordinarie onoranze dimostrano infatti l'alto posto che spetta all'Italia fra le maggiori Potenze del mondo. Vittorio Emanuele III a Parigi compirà un atto diplomatico di solo valore, di cui la Storia gli terrà conto, poichè, tra settimane non molte, egli avrà Loubet ospite nella regia del Quirinale.

E poichè al di là delle Alpi la tradizionale Politica religiosa subì un gran mutamento, la restituzione della visita a Parigi che farà il Presidente della Repubblica, potrebbe forse essere causa prossima o remota di rapporti meno intransigenti tra il Governo regio ed il Vaticano.

Se il viaggio di Re Vittorio a Parigi giova al decoro d'Italia riconosciuta grande Potenza, nel periodo lungo delle vacanze parlamentari, la visita dello Czar a Roma sarà suggello di questo avventurato riconoscimento. E poichè tutto ciò avviene con Ministri che proclamarono di democratizzare la Monarchia, gli esageratori del sistema per frenetiche utopie di una uguaglianza perfetta che è impossibile nelle umane convivenze, finiranno con accettare i buoni effetti di quella modernità che, invece di distruggere tenda a fortificare la civile concordia.

G.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

*** Un giornale tedesco ha calcolato che annualmente l'imperatore Guglielmo scrive di sua mano e firma circa 9000 documenti, rescritti, ordini, nomine e brevetti. Avrà letto dal principio del suo regno, più di 90,000 relazioni. Ogni anno ascolta 120 relazioni orali del capo gabinetto militare, 50 del ministro della guerra e 200 concernenti la marina.

*** A Bologna nell'antico Teatro anatomico, all'archiginnasio, è stata inaugurata una mostra indiana, ordinata dal prof. Pullè. Egli acquistò interessanti e preziosi manoscritti e opere a stampa, armi, oggetti di arte industriale, fotografie, ecc., nel suo recente viaggio in India, quando vi si recò come delegato italiano per il Congresso orientale.

*** I campi auriferi del Klondike continuano ad essere fecondi di inesausti tesori. A Victoria è giunto il vapore *Garonne* con 550 passeggieri di ritorno dal Klondike i quali avevano oro per un valore di 16 milioni e mezzo di lire. A Seattle è giunto il vapore *Roonske* con un valore di 15 milioni di lire in oro. Si prevede che queste notizie riattiveranno l'afflusso dei cercatori del metallo giallo nell'Alascka.

I professori dell'Università di Michigan fecero uno stranissimo esperimento. Rendendo innocua una fortissima corrente elettrica per mezzo di uno speciale apparecchio riempito di olio, trasformarono una corrente mortale di cinquemila volts una corrente di mezzo milione di volts. La corrente accese le lampade impugnate da due studenti, senza dar loro alcuna sensazione sgradevole. Si suppone che le alterazioni della corrente siano così rapide, da non aver il tempo di agire sopra i muscoli e i nervi.

*** Il Senato, ieri, dopo approvati vari progetti di legge prese le sue vacanze.

Vi furono i soliti saluti al presidente e all'ufficio di presidenza; e Saracco rispose augurando che tutti i senatori possano nel prossimo novembre partecipare alla ripresa dei lavori pel bene inseparabile del Re e della Patria. (*Vivi e prolungati applausi*).

*** I sovrani sono partiti iersera da Roma per Racconigi, salutati alla stazione dai ministri e dalle autorità.

*** Nel suo viaggio a Parigi, il Re sarà accompagnato dal vice-ammiraglio Morin ministro degli esteri, dal generale Ponzio vaglia ministro della Real Casa, dal conte Giannotti prefetto di palazzo; dal generale Brusati primo aiutante di campo generale, dal tenente colonnello di cavalleria cav. Paglieri, dal maggiore dei granatieri cav. Todini, dal marchese Scozia di Calliano, maestro delle cerimonie e dal medico comm. Quirico.

*** Ieri fu inaugurato, sulla linea telegrafica Roma - Napoli, l'apparecchio Rowland, che permette la simultanea trasmissione su di un filo di otto telegrammi, quattro da un ufficio e quattro dell'altro in comunicazione.

*** Dicesi che durante il soggiorno del Re nostro a Parigi, sarà disposto un trattato di arbitrato tra la Francia, l'Italia, il Belgio e l'Olanda.

*** A Catania, durante la festa della Madonna delle Grazie, accendendosi fuochi artificiali, scoppiò una bomba di dinamite. Dieci feriti dalle scheggie.

*** Santos Dumont continua, a Parigi, i suoi esperimenti col pallone dirigibile di sua invenzione. Parebbe che il problema della dirigibilità degli aereostati fosse risolto.

*** A Treviso si è suicidato l'ing. Vincenzo nob. Emo, uno dei più appassionati ciclisti di quella città. Fece, dei primi, un lungo viaggio in triciclo: da Treviso a Vienna Montecarlo e Parigi, nel 90.

La crisi del cotone.

La mala influenza dei trust americani si fa ora sentire sui cotoni. Alcuni speculatori americani accapparravano il mercato dei cotoni: uno di essi guadagnò io pochi giorni venti milioni: e quel mercato si trova ora in mano dei banchieri di Brown. Essi sperano di dominare il mercato fino a settembre; al che si aggiunge che il nuovo raccolto sarà cattivo.

L'industria tessile di tutto il mondo ne soffrirà in modo enorme e senza precedenti.

Già molti cotonifici dell'Inghilterra furono chiusi; e quelli rimasti aperti ridussero la produzione ai minimi termini. Il mercato è paralizzato. Parecchi cotonifici minori sono rovinati e costretti a liquidare.

Un'altra sorpresa

Nella tragedia di Bologna.

Bologna, 2. — Mentre si affievolivano le chiacchere intorno all'arresto del dott. Secchi — l'amante della Linda Murri vedova dell'assassinato co. Bonmartini —, ecco un nuovo fatto venir a colpire la fantasia.

Il signor Ernesto Vittorio Dalla, impiegato nell'amministrazione del manicomio provinciale di Bologna, era stato chiamato stamane dal giudice istruttore avvocato Stanzani e si trovò nel gabinetto di questi insieme con la Tisa Borghi, infermiera e cameriera del dottor Secchi.

Fra i due è avvenuto un confronto, dopo il quale il giudice ha ordinato all'agente di P. S. Fiorini, che è di servizio presso il suo ufficio di arrestare il Dalla e condurlo a San Giovanni in Monte, ciò che fu fatto. Era passato il mezzogiorno.

Subito sparsasi la notizia la città si sono fatte supposizioni e induzioni, ch'è inutile riferire, perchè fantastiche.

Napoli 2. — Il Vesuvio è rientrato nuovamente nella fase di attività eruttiva. Dal cono centrale discende abbondantemente la lava. Lo spettacolo è meraviglioso, imponente. Di nottetempo sul fondo nero emerge la figura del Vesuvio, rosseggiante.

La folla accorre alla sera in via Partenope, Chiatamone, Marina.

I giorni scorsi i forestieri si recarono numerosissimi a godere la scena grandiosa.

Il prefetto per evitare eventuali disgrazie, poibì rigorosamente ogni escursione al Vesuvio.

Ancora a proposito delle nidiate.

(*Collaborazione alla Patria*).

Non ritornerei sull'argomento (e dichiaro di farlo per l'ultima volta, checchè possano rispondermi gli avversari) se il sig. Belfi, nel suo articolo del 26 corr., non avesse torta la questione in modo da farmi dir cose ch'io non ho mai dette nè sognate e delle quali per ciò mi preme di scolparmi.

Egli arriva, non so con quale diritto, a supporre ch'io possa «*onorare col titolo di spia i preposti a qualsiasi società di beneficenza*» Queste cose il sig. Belfi se le potrà sognare, ma nessuna persona sennata può dedurle da quanto io scrissi. Dopo di aver mostrato dei fanciulli, facenti parte alla Società per la protezione degli uccelli, che convincono un loro compagno a rispettare una nidiata, domanda: «*Si chiama far la spia questo?*» Ma a chi fa questa domanda il sig. Belfi? Ciò è appunto quanto insegnamo e raccomandiamo ai nostri alunni; è appunto ciò che noi otteniamo da loro senza l'apparato di una società tenuta insieme da uno statuto e co' suoi presidenti, sorveglianti e — volere o volare — co' suoi bravi latori. Io ho biasimato e biasimo e biasimerò sempre il sistema d'imporre ai fanciulli l'obbligo di accusare al maestro o al sindaco i propri compagni; e se tale sistema si chiami fare la spia, io non istarò a sofisticarci sopra: lo chiami il Belfi come crede; per me io dico soltanto che è biasimevole e indegno d'essere introdotto in un scola. Nè ho biasimate — e me ne guarderei bene dal farlo — le società in parola pur sostenendo che senza di loro si può, e più sanamento, raggiungere lo scopo che quelle si prefiggono; ma quando pure tali società avessero ad esserci, io non le vorrei assolutamente con uno statuto che contenga prescrizioni come quella dell'art. 4.o del sig. Francescutti-Bianco. Il sig. Belfi mi risponde che tale articolo è *precisamente uguale in tutte le società in genere di questo mondo* e mi insegna che *la Francia l'Austria e la Germania, che in fatto di educazione morale possono darci dei punti*, (Grazie tante! Sapevamcelo!) *non si peritarono di adottare simili statuti.*

Io non ho avuto tempo di sfogliare, come fece il Belfi, tutti gli statuti, in genere, di questo mondo, per vedere se contengano tutti il famoso art. 4.o; ma, se egli me lo assicura, io non voglio usargli la scortesia di non credergli. Il sig. Belfi però che conosce sì bene e l'Austria e la Germania e la Francia conosce certamente anche i pedagogisti egli educatori celebri che in que' paesi vissero e vivono e che in fatto di educazione morale non solo possono darceli, ma i punti ce li hanno già dati; ora io vorrei domandare a lui che si mostra sì bene informato, se tra que' pedagogisti e tra quegli educatori ci sia uno che possa approvare il mezzo educativo o disciplinare, come vuol chiamarlo, di cui l'art. 4.o del sig. Francescutti, perchè è semplicemente questo ch'io combatto, perchè lo ritengo biasimevole e quindi da combattersi.

Gli esempi edificanti poi ch'egli cita della nidiata rimessa a suo posto e del *bel merlo* lasciato al suo destino, non s'attagliano gran fatto a rimpiere il *fiasco* da me citato, come il sig. Belfi crede, anche, tra l'altro, perchè la metafora non calza; dimostrano invece luminosamente che un educatore il quale sappia esercitare una salutare influenza sui suoi alunni, ottiene questo ed altro; e di tali risultati anzi io mi compiaccio col sig. Belfi e lo lodo schiettamente a patto ch'egli non mi obblighi a credere che sia da attribuirsene il merito alla società in parola; tanto più che questo ed altro ottengono colleghi e colleghe senza tali società, e che questo ed altro (se non mi si tacci d'immodestia) ho ottenuto ed ottengo anch'io; e come egli, il Belfi, in tuon canzonatorio e con sale poco... attico mi canta che *risultati educativi si ottengono malgrado i tableaux del de Caneva*, io gli ripeto che si possono e si debbono ottenere anzi senza andare in cerca di eventuali *tableaux* e di altri inconvenienti che presentano le società da lui caldeggiate; e gli faccio osservare che non c'è proprio bisogno di fare un viaggio in Austria per constatare *de visu* che là gli uccelli nidificano anche ne' giardini, potendo egli fare una tale constatazione *de visu*, per esempio, qui nel giardino delle mie scuole, qui dove la società protrettrice delle nidiate non è sorta per anco.

Il sig. Belfi mi dice anche che io ho *torto di negare una certa serietà alla società dei fanciulli*. Molto facile e comodo il dir ciò; il provarlo sarebbe forse un altro paio di maniche. Ma io ho dei torti ben più gravi al cospetto del sig. Belfi: il torto di negare una certa serietà in chi si ostina a credere che un educatore non riesca a indurre i fanciulli al dovuto rispetto delle nidiate senza società nelle quali, in forza del famoso articolo, lo scolaro, voglia o non voglia il sig. Belfi, è obbligato a fare il delatore, ed il maestro, per sentenza dello stesso sig. Belfi, l'*armeggione* (!!); il torto di non credere gran fatto serio il venirci a raccontare, in sostegno delle società protettrici di uccelli, che al di là delle Alpi nostre *e lepri e daini pascolano tranquillamente nei prati e nei campi*; il torto di non credere serio affatto il ricordarci, a sostegno dello stesso argomento, che là, oltr'Alpe, le *frutta non hanno bisogno di essere piantonate*; il torto infine di non tenere in conto di serio l'uscire in tirate retòriche come il razzo finale del suo articolo; il proclamare cioè che, per opera e virtù di queste società un fanciullo dianzi *crudele e rapace* diventi (altro che il miracolo di Paolo Tarso!) nientemeno che **un fervente apostolo di umanità e di giustizia fra i condiscepoli suoi consoci**; e dopo tale scalmanata, quasi per ripigliar fiato, volgersi a me e chiedermi in riga d'ammonizione e di rimprovero: «*Si chiama fare la spia questo?*» Ma nossignore, che ciò non si chiama fare la spia, ed io non gliel'ho mai detto; io in verità le dico invece che ciò si chiama aver perduto la bussola!

Giambattista de Caneva

Il formaggio "Asino"

(o formaggio all'acqua)

Il distinto casaro signor E. Tosi, anche lontano dalla Provincia, si ricorda sempre con affetto del Friuli. Nell'ultimo numero dell'*Amico del Contadino* parla del formaggio «Asino», una specialità friulana. Ci sembra interessante riprodurre i suoi cenni.

«Il nome *Asino* si crede provenga dal luogo ove fu preparato in origine, la pieve di Vito d'Asio nel Mandamento di Spilimbergo. Infatti, anche agli abitanti di tutta la valle dell'Arzin, da Anduins fino quasi a Preone, si dà l'epiteto, dagli altri friulani, di *Asins*.

E' un formaggio che si fabbrica nelle famiglie, nelle latterie, e sopratutto, sulle malghe. Fresco, all'età circa di un mese, è un ottimo formaggio da tavola e viene usato largamente anche sulle mense dei ricchi. Generalmente si mangia colle pere e colle mele. Ha pasta dolce, butirrosa, quasi insipida, con grandi occhi; è del formato di un piccolo Gorgonzola. Ma il grande consumo di questo formaggio si fa dopo che è stato immerso per due o tre mesi, e anche più, in una salamoia speciale che gli comunica un sapore marcato, caratteristico, che gli ha procurato il nome di *Salmistrà*.

Dopo il bagno, più o meno lungo, nella *salina*, diviene più duro, più sapido e piccante, gustosissimo, preferito dagli *amateurs*, dai dilettanti del buon vino. E' altresì molto ricercato dal contadino, perchè costituisce un companatico a buon prezzo; basta una piccola quantità di questo formaggio per *distruggere* molta polenta. Si fabbrica in tutta la parte montuosa e collinare dei Mandamenti di Spilimbergo e Maniago e forma oggetto di attivo commercio colla parte bassa della provincia di Udine. Da qualche tempo si prepara con molto profitto anche sulle malghe della Carnia, nei comuni di Prato Carnico, di Sauris, di Ampezzo, di Forni di Sopra ed altri.

Si è tentata la sua fabbricazione in pianura; ma, o perchè i foraggi non sono così profumati come quelli del monte, o perchè il latte proveniente da vacche adibite al lavoro, mal si presta alla sua trasformazione in formaggi delicatissimi, i risultati sono stati mediocri e non tali da consigliere la fabbricazione in grande.

E che si tratti di un cacio di non facile riuscita (parlo di prodotti fini) lo dimostra questo fatto: i sigg. Casari di Prato Carnico tengono da tempo in conduzione parecchie malghe e fabbricano in alcune l'*Asino* in altre il Montasio. Dato il lucro che offre il formaggio *Salmistrà*, vollero, in via di esperimento, introdurre questo tipo in tutte le loro malghe, ma per i risultati ottenuti dopo parecchi anni di prova devettero limitarne la fabbricazione alle sole due malghe che, per le loro condizioni speciali, offrivano un ambiente oltremodo favorevole alla buona riuscita dell'*Asino*. Ora, se ci sono delle differenze così sensibili da alpe ad alpe, quale abisso non divide il monte dal piano? Ci pensino quelli che a cuor leggero fanno dei confronti, senza forse aver mai visitato un pascolo alpino.

*** A Napoli, è morto lo scaccino della chiesa di Santa Brigida, Pasquale Esposito, lasciando circa mezzo milione di eredità. Ma, durante la sua agonia, quella eredità, consistente in gran parte di titoli e valori, fu trafugata. Ora, la questura sta recuperandola.

A Nevea.

Salite e discese. — Nuovo ricovero.

Nevea fu ancora una nuova volta la Mecca degli alpinisti.

Come consta, quel ricovero, ora riparato, fu aperto li 28 p.p. ed in quel giorno si ebbero alpinisti arrivati colà da ogni sito, e tanti che alla sera non si poteva trovare posto di collocarveli tutti; alcuni di questi dovettero andar a implorare asilo presso il ricovero Masaini.

Allegre brigate di due, di quattro, di sei, di otto, arrivarono dalla valle Raccolana, da quella del rio del lago (Raibl) fra le quali anche signore signorine. Sora Catina [era affacendatissima per soddisfare tutti, per provvedere a tutto.

E per compiere il suo mandato dovette rimanere sveglia tutta la notte!

Fra gli alpinisti, ce n'erano da Villaco, da Klagenfurt, da Vienna (il noto deputato d.r Otto Keinwender capo del Club popolare nazionale), molti da Udine, alcuni da Spilimbergo e da Gorizia.

La mattina, assai per tempo, una parte scese a Chiusaforte Alta per la valle di Raccolana, altri a Raibl e Tarvis, altri (gli udinesi) salirono il passo del Predil e scesero poi a Plezzo, Caporetto e Cividale.

Due comitive, una di due tedeschi, colla guida Checco Marcon, salirono il Prestelenich; un'altra, di cui facevano parte i giovanetti Umberto di Pietro Magistris, Nino Sonvilla di Udine, il giovane signor Angelo De Marco di Spilimbergo, accompagnati da un socio della Società Alpina Friulana, pure salirono il Prestelenich, cima del gruppo del Canin a 2499 metri.

Il caldo lunedì era soffocante anche in alta montagna. Partiti alle 4 1/2, alle 7 1/2 erano al ricovero Canin, dopo essere passati sopra molta neve. Dal ricovero partirono alle 8, ed alle 10 e tre quarti raggiunsero la cima, passando oltre la sella Prevala. Dal ricovero sino alla vetta, si può dire che camminarono sempre sopra neve, la quale, causa il calore del sole cocente, divenne presto molle e attaccaticcia.

Ripartirono alle 11, raggiunsero il ricovero Canin alle 13, ripartirono alle 14 ed alle 17 erano a Nevea, tutti rossi, colla pelle bruciata dal riflesso del sole sulla neve, accesi nel volto, ma soddisfatti di avere compito con uno splendido tempo una bellissima salita di alta montagna.

***

Pare che l'anno venturo, a poca distanza dell'attuale vecchio ricovero, verso il Cregnidul, si voglia costruire un nuovo, il quale sarà, per quanto si assicura, una costruzione magnifica, tanto per comodità che per distribuzione di locali e praticità dei medesimi. Auguriamo che la notizia abbia conferma.

Vedi Appendice in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO.

— Consiglio Comunale.

Alle ore 9 di lunedì prossimo, si riunirà il nostro Consiglio comunale per discutere sul seguente ordine del giorno:

1.o Approvazioni in seconda lettura della deliberazione consigliare relativa, *a)* alla costruzione di tombe private nel cimitero del capoluogo — *b)* alla concessione di spazio nello stesso cimitero alla Ditta eredi Ceconi — *c)* alla costruzione di tabelle per le pubbliche affissioni — *d)* all'acquisto tubi canape per estinzione incendi — *f)* al concorso del Comune per le onoranze a Marconi — 2.o Approvazione progetti per gli edifici scolastici — *a)* del capoluogo — *b)* della frazione di Barbeano-Gradisca Gaio-Baseglia — 3.o Modificazione regolamento per il dazio posteggio — 4.o Domanda della Società Filarmonica per sussidio — 5.o Sistemazione dei canali di scolo e trasporto della fontana di Gaio — 6.o Nomina di un'assessore.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

— Servizio religioso sospeso per la presenza d'una bandiera in chiesa.

L'altra sera furono resi solenni onoranze funebri al compianto signor Giuseppe Tomi, membro della Società Operaia.

Precedeva il mesto corteo una numerosa rappresentanza di quel sodalizio col vessillo abbrunato.

Alla porta della Chiesa i rappresentanti la Società Operaia, lasciarono la precedenza al clero alla salma, nonchè alle numerose torcie, e poi essi pure entrarono nel tempio.

Il vessillifero si pose a lato della bara, ma il clero che aveva già incominciato a recitare le preci dei defunti appena scorta la bandiera, le sospese all'istante.

Il fatto ha prodotto indignazione.

PALMANOVA.

— Notiziole.
Domani sera alle ore 5 avrà luogo seduta di Giunta.

In detta adunanza si fisserà il giorno della riunione del Consiglio e vi si tratterà altri argomenti di grande importanza.

— Finalmente hanno messo in prigione Strizzolo Francesco per ubbriacchezza molesta e ripugnante.

Da anni, e quasi ogni giorno, presentava un ributtante spettacolo ai passanti, per le scene indecorose che commetteva sulle pubbliche vie.

— Edilizia.
In una osteria è esposta una insegna che oltre ad essere indecente non si capisce in che lingua sia scritta.

In altro punto della città in luogo frequentatissimo dinanzi ad un negozio, per riparare la merce dal sole, si vedono delle tende che non possono certo invogliare acquirenti!

Speriamo che la Commissione provveda a queste piccole cose che offendono il buon gusto del pubblico e conferiscono al paese un'aria di povertà e di meschinità che non gli conviene.

— Buona usanza.
Sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti offerte:

In morte di *Moro dott. Antonio*: sig. Ennio Buri L. 1.

In morte di *Vatta Alcardo*: sig. Desio Antonio L. 1, sig. Andrea Vanolli L. 1, sig. Ennio Buri L. 1.

La Congregazione ringrazia.

MANIAGO.

— Convegno fraterno.
(pr.) Ieri a sera nell' Albergo Leon d'Oro venne offerto un banchetto di oltre quaranta coperti al pretore signor Malipiero, tramutato a Viterbo, quale Giudice in quel Tribunale. Maniago, che lo ebbe per otto anni a conoscere quale cittadino modello e quale Magistrato sagace, integerrimo, si duole del distacco, e non lo dimenticherà certo. Quando il Malipiero rispose, commosso, ai brindisi ed ai saluti del sindaco co. Nicolò d' Attimis, del dott. Cesare e dell' avv. Locatelli, e ricordò l' anello che lo lega a Maniago per la nascita delle sue bambine, qui avvenuta non potè trattenere le lagrime di commozione.

Auguri al magistrato integerrimo di splendida carriera.

TOLMEZZO.

— Per le feste di Tolmezzo.
2 luglio. — In seguito alle dimissioni del Comitato, il sig. Sindaco di Tolmezzo ha assunto la direzione dei festeggiamenti in occasione dell'arrivo qui dell' on. Squitti ad inaugurare la rete telefonica carnica.

GEMONA.

— Laurea.
2 luglio (f. p.) — Con vivo compiacimento ho saputo che l'esimio sig. Nicolò Marini venne oggi dall' università di Bologna con unanimità di voti e col massimo de' punti, proclamato dottore in Medicina Chirurgia. Lode e tante congratulazioni al neo Sanitario, con l'augurio sincero di un brillante avvenire.

— Progetti.
Ho appreso da buona fonte che il nostro egregio sig. Sindaco ha testè inoltrato al Ministro per i lavori pubblici una elaborata domanda tendente ad ottenere la sollecita costruzione di un nuovo binario di scarico presso la nostra stazione ferroviaria. Speriamo che la fondata e legittima richiesta venga presa in buona considerazione e quanto prima registrata atto compiuto. È sarà cosa veramente utile per Gemona che, dato il suo rapido progredire nelle industrie e nel commercio, trova insufficienti gli attuali binari e poco comodi gli scarichi. Così in seguito all' ampliamento potremo anche vedere una buona volta chiuso definitivamente il fosso laterale della strada che oltre ad essere pericoloso e poco igienico non dà punto edilizia al piazzale della stazione.

— Il lavoro delle roste che i Comuni interessati, costituiti in Consorzio, devono costruire alla sinistra del Tagliamento, sarà presto iniziato. L'ingegnere signor Coletti ha compilato il preliminare del lavoro che già fu spedito alla autorità competente. Speriamo che questa non si faccia attendere e che quanto prima si possa iniziare l'opera di difesa veramente urgente per la nostra fertile pianura che corre sempre il pericolo d'essere sepolta dal furente e precipitoso Tagliamento.

— Mi consta che il Consorzio del Ledra abbia deciso di costruire al più presto l'ottenuto canale per una seconda presa d'acqua, necessaria per assicurare la forza continua agli opifici.

Disgrazia mortale.

Ieri verso le 12 1|2, a Braulins, frazione del Comune di Trasaghis, un bambino di circa sei anni e mezzo, attirato dal canto di una cicala, si arrampicò sur un muricciolo, e con la smania di pigliare il noioso insetto, volle sollevarsi sul lato di una colonnina coperta da un grosso sasso, al quale s'era appigliato. Fatalità volle che questi cedesse al peso dell' imprudente bimbo, cadendogli sul capo. Il disgraziato precipitò al suolo ed il sasso, rimbalzando dal muricciuolo volle, come crudele ed implacabile nemico, cadere di nuovo addosso all' infelice, che dopo un'ora cessava di vivere.

L' autorità, avvertita, fece subito un **sopraluogo per le constatazioni di legge.**

PRECENICCO.

— Una bambina annegata.
La bambina Lessio Maria di Giovanni, d' anni due e mezzo, eludendo la vigilanza dei genitori cadeva in un fosso profondo mezzo metro.

Quantunque estratta pochi momenti dopo e malgrado tutte le cure prodigatele dopo un' ora cessava di vivere.

Immaginarsi lo strazio degli sventurati genitori!

FAGAGNA.

— Fanciullo scomparso.
2 *Luglio.* — *(Y)* — Circa mesi fa il signor Borgna Ferdinando detto Ernesto, capo mastro, di Battaglia di Fagagna, condusse seco a Strassburg (Harintia), ove si reca tutti gli anni ad appaltar lavori, il proprio figlio Ercole di anni 10, coll' intenzione non già di farlo lavorare; ma per mandarlo alla scuola ad apprendere la lingua tedesca.

Il fanciullo però ch' era la prima prima volta che si allontanava dalla mamma, dai compagni, dal paesello natio; trovandosi là si lungi da essi, in terra straniera, provò invincibile, imperioso il sentimento della nostalgia, e pochi giorni dopo arrivato ebbe a manifestare ai muratori friulani che lavoravano alle dipendenze di suo padre, che forte sentiva il desiderio di rimpatriare l'avrebbe fatto magari viaggiando a piedi.

Essi non diedero peso alle sue parole; ma il fanciullo purtroppo tradusse in atto l'ardito proposito, e nel giorno 16 dello scorso giugno, scomparve senza avvertire alcuno.

Il padre con la costernazione che ognuno può immaginare, appena accortosi della sua fuga, usò di tutti i mezzi per rintracciarlo: vi furono inseriti articoli nei giornali locali, telegrafato per ogni dove notizie; finora non se ne ebbero, ed il povero piccino è tuttora irreperibile.

CIVIDALE

— Scottature.
2 *luglio.* — Ieri ad Orsaria un bambino di quattro o cinque anni, correndo verso casa battè sbadatamente la testa contro una parte inferiore d'un secchio pieno d'acqua bollente che la di lui madre teneva sospeso in mano. L'acqua si rovesciò sul corpo dell' infelice, il quale riportò estese scottature. Il medico si riservò il pronostico.

— Intorno al nostro Ospitale.
Il medico provinciale cav. Frattini ha mandato la sua relazione, sull' ospitale al nostro Commissario. In un prossimo numero, riferendovi sul contenuto, avremo campo di parlare ancora di questo Istituto.

— Società fra Commercianti ed Esercenti di Cividale.
Stasera, alle ore 20 1|2 in un'aula della trattoria all' Abbondanza, ebbe luogo l'assemblea della testè costituita Società fra Commercianti ed esercenti di Cividale.

Intervenuti oltre una trentina. Parlarono il sig. Giuseppe Pascoli per la commissione organizzatrice ed il sig. Gio Batta Angeli. Il primo spiegò l'operato della Commissione ed esortò i convenuti a tutelare i comuni interessi; l' altro elogiò l' opera attiva ed efficace spiegata dal Pascoli nell' organizzazione dei commercianti, e spiegò un suo concetto sull' importanza dell' agricoltura, dell' arte e del Commercio, ottenendo vive approvazioni. Si passò poscia alla nomina delle cariche e si ebbero i seguenti risultati.

Presidente: Pascoli Giuseppe di Sebastiano.

Consiglieri: Gottardis Rolustimo, Mesaglio Antonio, Gaetano De Ganutti, Albini nob. Riccardo, Luttalig Luigi, Strazzolini Antonio, Angeli Gio. Batta, Podrecca Antonio.

Revisori dei Conti: Pilosio rag. Angelo, Pasini nob. Carlo.

— Società Dante Alighieri.
Eccovi l' elenco delle adesioni finora pervenute al Comitato per l' istituzione di una Sezione della *Dante* in Cividale:

D.r Giovanni Del Bon Cividale, Angelo Gio. Battista id., Cav. Giacomo Gabrici id., Miele Vincenzo tenente di finanza, Pietro del Torre id., Comm. Generale Bonessa Alessandro, D.r Antonio Sartogo, Ing. Matteo del Fiorentino, Guerra Francesco r. ispettore di finanza. Cav. Cocoani rag. Francesco, Luigi Brusini Segretario comunale, Antonio Rieppi maestro elementare. Pietro Durli Segretario di Attimis, Clodomiro Dacomo Annoni Sindaco di Buttrio, Pietro Cabassi Segretario Com. Corno di Rosazzo, Borgnolo Giovanni Faedis, Candida Paolon allieva della r. Scuola Normale di S. Pietro el Natisone (rumena), Mesaglio Antonietta maestra Cividale, Maria e C.o Carlo Bertossi Cividale, Farmacista Moro Podreca Cividale, Lavarone Eugenio Segretario di Moimacco, Duriavigh Celso Segretario Faedis, dott. Valentino Bruni medico di Prepotto.

A questi sono da aggiungere gli otto egregi promotori: sigg. co. Camillo di Breganze r. Commissario, dott. prof. Piers Sylverio Leichtlibero docente, cav. R. Morgante Sindaco di Cividale, cav. avv. Ant. Pollis assessore comunale, cav. co. Guido de Puppi Sindaco di Moimacco e cons. prov., cav. Attilio Volpe Sindaco di Torreano, prof. Antonio Rejetti r. Ispettore scol., cav. dott. G. Cucavaz cons. prov.

Inoltre si aspettano altre adesioni da S. Pietro al Natisone, da Prepotto, da Faedis e da altri comuni.

Le persone che hanno ricevuta la scheda, sono vivamente pregate di farla pervenire firmata più presto possibile dovendo fra giorni proclamare la costituzione del Comitato Cividalese ed **approvare il regolamento.**

CANEVA

— Il cadavere di un annegato
2 luglio. Oggi verso le 16, nelle acque del Livenza presso il ponte di Polcenigo, fu ritrovato il cadavere di un individuo non qualificato, dell' apparente età di anni 40.

L' autorità giudiziaria è stata avvertita dell' accaduto.

PORDENONE.

— La morte di un bravo concittadino.
(qi) — *2 luglio.* — Stamane, alle ore 6, cessava di vivere nell'età di 45 anni, Antonio Brusadin di Luigi.

Da qualche tempo era ammalato. Però l' amore all' arte sua e l'affetto profondo verso la famiglia, gli davano continua lena a perseverare nel lavoro, donde seppe ritrarre la meritata fama di provetto artista.

Si trovava giorni fa a Bassano ricoverato all' ospedale, e nulla seppe della morte improvvisa della moglie avvenuta venerdì della scorsa settimana. Egli presentiva vicina la sua fine, e ritornò a casa ieri notte col desiderio di rivedere per l' ultima volta i suoi cari. Morì difatti poche ore dopo il suo arrivo, ricercando invano con lo sguardo la moglie in mezzo ai figli affranti dal dolore.

Le molte onorificenze ch' egli meritò in tante esposizioni per i suoi lavori in vimini, non scemarono in lui la naturale modestia, nè gli ostacoli che incontrò sul cammino dell'arte lo scoraggiarono, come non lo avvilirono le frequenti sventure famigliari.

Noi lo ricordiamo col vivo desiderio di vedere imitate le virtù, e inviamo ai congiunti le nostre condoglianze.

— Per un monumento nazionale.
Il nostro campanile di San Marco, che desta l' ammirazione di quanti la prima volta lo vedono inalzarsi superbamente in mezzo a un grosso nucleo di case, è da sei mesi negletto per la fenomenale incuria di chi avrebbe il dovere di pensare alla sua conservazione.

Da cinque mesi e più, il pinacolo, foderato con tavole, assi ed assicelle, richiede l' opera sollecita del muratore: ma sembra che passerà ancora molta acqua sotto il ponte del Noncello prima che si provveda al suo necessario consolidamento.

Qualche pessimista crede che i documenti rimasti per mesi a dormire all' ufficio regionale, sieno passati per loro maggiore comodità a continuare il sonno presso gli uffici del Ministero della P. I.

Se ciò fosse vero, sarebbe un fatto veramente deplorevole.

— Dell' operaio caduto
L' operaio Celent Antonio, di qui la mia di ieri, va migliorando, e pare scongiurato il pericolo di una congestione cerebrale.

MONTEREALE CELLINA.

— Disgrazia.
2 luglio (G. Baroncelli) Oggi alle 10, il garzone Daniele Salvador fu Giovanni di anni 15, di Barcis, addetto ai lavori del Cellina, cadde da un muricciuolo fratturandosi entrambe le gambe sotto il ginocchio. Vi manderò altri particolari.

Spigolature di cronaca

— La latteria sociale cooperativa di Cercivento ha assunto la nuova denominazione: « Cooperativa di Cercivento, latteria sociale, cooperativa di smercio, di consumo e di lavoro e cassa rurale di prestiti ».

— Del Piero Luigi di Noveredo in Piano smarrì il portafoglio con L. 1020. Lo rinvenne, e restituì, la signorina Anna Secco.

— A Pordenone, sabato, nel Teatro Sociale, l'on. Caratti terrà una conferenza a vantaggio di una Società Pro Infanzia che ivi l'intende costituire, e che fu promossa dalla Società operaia.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	3 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.1	755.9	754.6	755.9
Umido relativo . .	43	43	62	—
Stato del cielo . .	misto	misto	mis.	mis.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1-E	calma	calma	calma
Term. centig. . .	23.2	27.4	22.6	21.7

	Temperatura	
Giorno 2	massima	28.0
	minima	19.2
	minima all' aperto	17.1
Giorno 3	minima	19.7
	minima all'aperto	18.0

Venti deboli o moderati settentrionali cielo quasi ovunque sereno.

— Il municipio richiama i macellai all' osservanza dei regolamenti.
Constatato che negli esercizi di macelleria non si tengono generalmente le bilancie all' altezza non superiore a m. 1.25 dal suolo, come prescrive l' articolo 117 del Regolamento di Polizia Urbana, per modo che gli avventori non sono sempre in grado di riconoscere l' esattezza del peso delle carni, il Sindaco diramò una circolare ai Macellai per invitarli ad osservare la suddetta disposizione: e lo facciano sollecitamente se vogliano evitare contravvenzioni.

Lo sciopero dei fornai

è risolto

ma non ancora finito.

La «fine» di un' Assemblea.

Abbiamo dovuto troncare ieri, nella edizione di città, la relazione intorno all' assemblea che si tenne in castello verso le undici e che finì sul mezzogiorno. Fu notevole, in quella radunanza, la « rottura delle relazioni » fra il Segretario della Camera del Lavoro di Udine e il Segretario della Federazione Regionale Veneta sig. Menapace. Non sappiamo se dopo abbiano fatta la pace: probabilmente, l' avranno fatta, poichè sono collere di temperamenti sulfurei che durano poco. Qui proseguiamo, esponendo come l' assemblea finì:

Savio. Se succedesse il caso che dieci proprietari accettassero le condizioni da noi proposte, il Municipio lavorerebbe ancora con i forni della Vigna?

Cudugnello risponde, che, quand' anche il Municipio disponesse tre o cinque forni, tutti i fornai non sarebbero impiegati.

Barbui domanda quindi agli scioperanti se, alla riunione dei proprietari che si terrà in Municipio, egli deve porre l' accettazione delle L. 5,25 per quintale, salvo poi a stabilire la liquidazione delle paghe ed a regolare il turno; facendo ben conoscere come tutti gli scioperanti si vincolino a non portar la propria opera a quei proprietari di forno, che non accettano la convenzione stipulata. *(Sì! sì! così! Bene! bravo!)*

Dunque resta così stabilito — ripete il Barbui — che sieno ciò accettate le L. 5,25 per ogni quintale di farina, riservandosi di stabilire la liquidazione delle paghe ed il servizio di turno, sempre però (e chiama l' attenzione in quanto sta per soggiungere) sempre però decisi a rifiutarvi tutti, nessuno eccettuato, di lavorare presso quei proprietari, i quali non accetteranno le condizioni da voi espresse. *(Sì, s! viva il Segretario! accettiamo così!)*

Firme di altri cinque proprietari.

Ieri nel pomeriggio, altri cinque proprietari firmarono la convenzione già pubblicata sono i signori: Basaldella, Giuliani, Cucchini, Lenisa e Celso Cremese.

La riunione in Castello.

Invece che alle 3 del pomeriggio, dopo le 6 fu aperta la assemblea dei panettieri.

Presiede Barbui, il quale ha al fianco il lavorante Bulfoni.

— Tutti siete a conoscenza — comincia il Segretario della Camera del Lavoro — che questa sera dovrete andare a lavorare da quei proprietari che accordarono le chieste condizioni. Ora si tratterebbe di trovare 15 operai per dispensarli alle varie ditte che ne abbisognano. Ciò solamente per domani, e poi regoleremo le cose, perchè ancora si è in una specie di anarchia con la produzione del pane: oggi, per esempio, ve ne fu di avanzo nel panificio della Vigna, essendosene fatto venire dal di fuori dai proprietari di forno in grande quantità: vi fu un proprietario che si fece spedire ben un vagone completo.

Abbiamo limitato il numero degli operai che andranno a lavorare in ciascuno dei forni, di cui più innanzi vi farò menzione.

Cercheremo poscia di fare il possibile per indurre anche i rimanenti proprietari a firmare la convenzione. Io credo che la disoccupazione si ridurrà ai minimi termini e forse pochissimi o nessuno rimarrà senza lavoro.

Abbiamo ancora da stabilire la sistemazione delle paghe, chè anche in queste tutto fu cambiato, seguendo un metodo tutto nuovo.

Si tratta ora di aggiungere a quei sessanta o settanta operai, occupati presso coloro che firmarono la convenzione una squadra di altri quattordici panettieri. Da Jogna per esempio occorrono invece di 6, dieci operai; cinque lavoreranno questa notte e costoro ci son già, gli altri cinque lavoreranno domani mattina. Da Cantoni altro aumento si dovrà dare: quattro lavoreranno questa sera, e quattro domattina. Come vedesi, si tratta di un lavoro provvisorio.. Sono questi i momenti più critici e difficili...

Lascia scegliere agli operai stessi i nomi di coloro che dovranno formare questa squadra provvisoria, cercandoli fra i più volonterosi.

A tal uopo vengono nominati: Marcello La Pietra, Emilio Della Rossa, Francesco De Vit, Sante Zamolo, Giuseppe Berletti, G. Batta Modonutti, Eugenio Crevelini, Luigi Costantini, Luigi Lodolo, Giuseppe Chiarandini e Umberto Cremese. Come si vede, undici sono i lavoranti scelti; gli altri tre, che mancano a formare i quattordici, sono già occupati presso la ditta Pradel.

Questa squadra viene suddivisa come segue:

dal proprietario Jogna: Marcello La Pietra, capoforno; De Vit, Zamolo, Lodolo e Crevellini, lavoranti.

da Cantoni: Emilio Della Rossa, capoforno; Berletti e Chiarandini lavoranti.

da Cremese: Gio. Batta Modonutti, capoforno; Umberto Cremese.

Una « biondinata. »

In questo frattempo entra il metallurgico, Biondini, il quale apostrofa il comitato dei panettieri:

— E' una bella vergogna di questo comitato; — esclama.

Il panettiere Bulfoni detto *Bisat*, invita il Biondini a non trascendere ad offese. Il Biondini insiste, eggiungendo che la questione fu sciolta poco lodevolmente.

Barbui. Vorrei che voi foste qui, ai nostri posti, per veder in qual modo avreste risolta la vertenza. Siete animati soltanto da uno spirito di critica e son certo che nessuno, poteva sciogliere così felicemente lo sciopero. Si vergogni una buona volta di venir ad amareggiare l' animo di questi poveri lavoranti, venir qui a portare la discordia nei momenti più critici e difficili! venir qui solamente... che a rompere le scatole.

Biondini. Vergognatevi! così non si tradisce la intiera classe operaia!...

Barbui. Ma che intiera classe! E poi lo dirò al signor Biondini, come lo sciopero non è ancora finito, lo è soltanto per una parte; e cioè mentre si sciolse per i proprietari che firmarono la condizione, ancora è in piedi per quei padroni, che non vogliono riconoscere le condizioni proposte dai panettieri.

Un fornaio rivolto a Biondini — Po, ch' al vadi! se uèlial vigni ca, lui dome a disgustanus...

Con ciò ebbe termine la riunione, ed il Biondini se ne andò, discutendo calorosamente con altri operai.

Altre riunioni.

Oggi in Castello vi sarà una riunione alle 2 del pomeriggio; e un' assemblea generale avrà luogo sabato.

I fornai al lavoro.

Ieri sera tutti i fornai, dipendenti da proprietari i quali firmarono la convenzione, si recarono al lavoro.

Nessun incidente. Resta ora da stabilirsi il turno fra i disoccupati.

Il panificio della Vigna chiuso.

Il panificio della *Vigna*, fu chiuso definitivamente ed il pane rimasto invenduto, fu erogato a scopo di beneficenza all' asilo della Immacolata, all' Istituto della Provvidenza, alla Casa di Ricovero e con buoni emessi dalla Congregazione di Carità, a poveri e ad altri istituti.

Carissimo Del Bianco.

Ora che lo sciopero dei fornai può dirsi finito essendochè ben diecisette proprietari di forno aderirono alla nuova tariffa, desiderio mio sarebbe di sapere da te cui sono stati sempre a cuore gli interessi Cittadini, quali provvedimenti abbia presi per l' avvenire la locale Camera del Lavoro, nonchè l' onorevole Giunta Municipale, nell' interesse dei consumatori; tanto più ora che i proprietari del forno furono dalle stesse Autorità costrette a migliorare le condizioni economiche dei loro dipendenti.

A mò d' esempio, non potrebbe fare che dopo detratte tutte le spese, per la confezione del pane il Comune obbligasse i proprietari di forno a vendere il pane un tanto al chilo, variando il prezzo a seconda del mercato del grano, o qual che cosa di simile?

Questo ho voluto dirti pubblicamente perchè non sarebbe nè logico nè giusto, che per migliorare le condizioni economiche di pochi, si trascurasse quelle dell' intera cittadinanza.

Giuseppe Pedrioni.

Altri movimenti operai.

— Continua l' inscrizione delle operaie del Cotonificio alla Camera del lavoro: altre 200 se ne inscrissero in questi giorni. Con le operaie, s' inscrisse pure qualche operaio.

— Per quanto ci consta, non fu messa in pratica la deliberazione presa dagli operai della fabbrica metri del cav. Luigi Barduscò, di rifiutare la mezza ora ch' egli concesse loro di diminuzione sull' orario, cominciando da jer-l' altro, corr. La campana suonò mezz' ora prima del solito; e gli operai lasciarono il lavoro obbedienti.

— Non si può escludere la probabilità vicina di qualche altro sciopero. Vi stanno *lavorando* gli operai di qualche industria; ma per adesso non sono che *sintomi*. Staremo a vedere.

Notizie dell' Esposizione

Nuove medaglie. — Il Sindacato agricolo padovano ha concesso una *medaglia d'oro* per la Previdenza e Cooperazione, e una medaglia d' argento per la Mostra bovina.

Medaglie. — S. M. la Regina Margherita ha concesso una *medaglia d' oro* per la mostra di floricoltura.

Chioschi, tettoie, ecc. eretti da privati. — L. Moretti per vendita birra, Reininghaus idem Dormisch idem, Linozzi e Beltrame idem, Angelo Rossi idem, vino e liquori, Attilio Bergamo idem, caffè e liquori, Canciani e Cremese idem, liquori e biscottini, Piva idem, gasose.

A. Romano — cementi, Barei — vendita cartoline, Banfi di Milano — idem profumerie, fratelli Lorenzon — idem, oggetti fantasia, Comitato lotteria — idem biglietti, C. Stabile — idem, privative, Besana di Milano — Tettoia, caloriferi e lavanderie, fratelli Pecile — idem, legnami, Pittore L. Rigo — idem quadri, Tonini — Fontana in cemento.

— **Lavori pubblici.**

L' assessore Driussi, nella seduta dell'altra sera, accennando ai problemi gravi che preoccupano l'amministrazione comunale, dopo averne ricordati alcuni, diceva, la Giunta sperare, di poter intrattenere il Consiglio, in una prossima seduta, di un problema assai grave. Crediamo si tratti del progetto per la riduzione delle case di proprietà comunale fra le vie Rialto, Lionello e Cavour a *Palazzo degli uffici* (come lo si battezzava una volta, quando fu esposto il grandioso progetto dell'architetto D'Aronco). Per questa riduzione, infatti, la Giunta avrebbe già compiuti alcuni studi, e iniziato qualche pratica. Ora fra gli uffici da trasportarvisi, vi sarebbe quello delle Poste e telegrafi: e certamente, luogo più centrale e adatto non si potrebbe trovare. Non il campo dei giuochi, non il Teatro sociale — luoghi pure indicati, fra i progetti presi in considerazione. Se potrà attuarsi il progetto caldeggiato dalla Giunta si darà compimento a un voto che i cittadini accarezzavano da un pezzo. Ricordiamo, in proposito, le discussioni che si ebbero quando si trattava del trasporto della Banca d'Italia, la cui sede andò a finire in posto fuori del centro. Certamente, con i bisogni cresciuti e che sempre aumentano per gli uffici comunali, urge provvedere: e il grave problema è proprio di quelliche «s'impongono». Anche sarebbe ottima cosa poter sollecitare l'attuazione del progetto, inquantochè, dopo i moltissimi lavori di quest'anno (per la Esposizione, per l'edificio scolastico, per i numerosissimi ricatti o lavori privati) si avrà molto probabilmente un periodo di «calma» al quale buona cosa sarebbe pensare fin d'ora.

* * *

Quanto agli appunti mossi l'altra settimana circa i lavori dell'edificio scolastico, non abbiamo nulla da cancellare. Ci dispiace vedere il solito redattore *ad hoc* del *Paese*, impermalosirsi a quel modo; non per le insinuazioni vere ch'egli ci regala, dalle quali non ci sentiamo menomamente turbati, ma perchè dubitiamo che un temperamento così «nervoso» abbia da passare qualche momento di sovreccitazione penosa.

Che vuole?... Dovere della stampa è di occuparsi della cosa pubblica, e noi lo facciamo come possiamo: da orecchianti leggieri, com'ella dice: e non tutti possono essere pesanti come lei. Ci procuriamo così il piacere di ascoltare e annotare le critiche e anche gli elogi, per rispecchiare quella che si dice l'opinione pubblica: siamo fatti così, e non possiamo cambiare. E il metodo giova, ci sembra: poichè, stando solo al *caso attuale*, offrimmo occasione a lui di giustificare *la lentezza nella prosecuzione dei lavori* — ch'era uno degli appunti «fra le altre ragioni» (così scrive il signor permaloso: dunque ve ne sono «anche altre») «fra le altre ragioni» bisogna «notare che quest'anno il Comune ha dovuto attendere ad opere così numerose ed importanti.» Ecco: sta bene: intanto conosciamo «una» ragione o spiegazione: se ci darà anche le altre, niente di meglio!...

E ci rallegriamo di tanta operosità: solo vorremmo che, trattandosi di lavori, a scanso di lamentabili ritardi, si approntassero prima e a tempo i progetti anche nei loro particolari, per non dover proseguire poi a sbalzi, lentamente, senz'ordine, come accadde questa volta, con la conseguenza di spendere assai più.

Incompleta è anche un'altra informazione che ci dà il permaloso, là dove scrive che l'amministrazione attuale ebbe «in eredità» dalla precedente di eseguire l'attuale progetto «sul cui preventivo era stato preso un grosso granchio.» Ma precisi il granchio, e dica chiaramente chi lo ha preso! Egli si è ben in grado; e così potrà servire meglio i pubblici interessi: ognuno abbia la responsabilità che gli spetta.

Lo assicuriamo poi che non troveremo nulla a ridire sui serramenti... se non ci sarà da dir nulla: gli «egregi e competenti galantuomini che sono incaricati di collaudarli» scarteranno — appunto perchè galantuomini — quei serramenti che fossero eventualmente da scartare, così come gli esecutori di essi scartano — perchè gente coscienziosa — il legname disadatto, man mano che se ne presenta. In fatto di galantominismo, non siamo un po' come il dott. Pangloss: pensiamo che tutti a questo mondo sono galantuomini, e soltanto le «prove provate» ci fanno dubitar del contrario, cosicche non cadremmo per esempio mai, discutendo o parlando, nelle volgarità in cui affondò l'on. Girardini nell'ultima seduta del consiglio comunale.

Ad altra giustificazione offrirono campo i nostri appunti: che pei lavori in ferro riguardanti l'ossatura di sostegno delle scale, si ricorse fuori soltanto dopo avere inutilmente interpellate le ditte udinesi. Anche questo è bene sapere, a distruggere la impressione sfavorevole che la notizia aveva prodotto: Ma resta un dubbio: se quei lavori fossero stati ordinati a tempo, non si sarebbero potuti eseguire a Udine?

Il permaloso vedrà un'insinuazione anche in questa domanda: peccato che la sua vista sia così... difettosa. Una nuova forma di daltonismo, probabilmente!... E noi, di questo — daltonismo comprendiamo anche le cause: due, specialmente: la permalosità eccessiva e la preoccupazione diremo così «politica». Chi abbia un po' d'esperienza, ben sa, che, per esempio, con l'occhio politico si vedono negli avversari, tante canaglie, tanti mostri orrendi; e negli amici, soltanto negli amici, tante brave e buone persone, quasi quasi tanti angeli... Noi grazie al cielo, non ci sentiamo ancora affetti da malattia così perturbatrice.

— **Consiglio Provinciale.**

Il consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 13 corr. con un breve ordine del giorno. Ne citiamo gli argomenti principali:

Rinuncia del co. uff. Antonio di Trento da Presidente del Consiglio provinciale e sua surrogazione.

Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1903-904.

Domanda di sussidio della Commissione provinciale per la rapressione della caccia e della pesca abusiva (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione per la seduta del 27 aprile 1903, oggetto 9).

Conto morale 1902 dell'amministrazione provinciale di Udine.

Conto consuntivo 1902 dell'amministrazione provinciale di Udine.

Conto morale e consuntivo 1902 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti di Udine.

Assegnazione di somma alla Deputazione provinciale per spese in occasione delle Esposizioni di Udine.

Modificazioni al Regolamento per la Risicoltura nella provincia di Udine.

Sul passaggio di spese di carattere generale dalle Provincie allo Stato.

— **Esposizione Regionale.**

Sottoscrizioni azioni — 38 elenco.

Somma precedente	L.	30.370
Comune di Nimis II. sottoscrizione tre azioni	»	60
Comizio agrario di Cividale co. cav. ing. Detalmo di Brazzà e N. N. 2 azioni	»	120
Comune di Valvasone, Comune di Vito d'Asio, Società operaia cattolica di Udine, Società operaia di S. Daniele, Società operaia di Cividale, Springolo Antonio e figli di Casarsa, Giulio Fabris, Tiziani Vittorio, orefice, Businelli Di Angelo notaio in S. Daniele, una azione	»	180
Totale	L.	30.730

— **Il grano avariato.**

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo tale e quale:

La sottoscritta tiene a dichiarare che ella non entra affatto nel sequestro di un sacco di granone avariato avvenuto per opera del vigile Cuttini di cui la cronaca di ieri e ciò consta all'ufficio di vigilanza per dichiarazione dello stesso proprietario a cui ella lo aveva venduto per solo uso di alimentazione bestiame, come ogni sacco ne porta il relativo cartellino con tale indicazione.

Quargnolo Regina

— **Comprovinciale che si fa onore.**

Il signor Carlo Lagomaggiore di Spilimbergo, ottenne ieri a Padova una laura di 110 su 110 punti con lode. Egli svolse splendidamente la sua tesi che verrà data alle stampe.

Congratulazioni all'intelligente e studioso comprovinciale.

— **Durante il Congresso degli agricoltori.**

Abbiamo già accennato alla importanza che va assumendo il Congresso nazionale agrario che si terrà nella città nostra dal 7 all'11 settembre prossimo.

L'apertura del Congresso seguirà alle ore 10 di lunedì 7 settembre si terrà seduta anche alle 15 dello stesso giorno e alle 21 vi sarà un ricevimento in onore dei Congressisti. Martedì 8 settembre, mercoledì, adunanze: la mattina, alle nove, il pomepiggio alle 14.

Martedì, poi, spettacolo automobilistico in piazza Umberto I alle 17 e alle 21 spettacolo pirotecnico e serata di gala al Sociale.

Mercoledì 9, pranzo alla Esposizione.

Giovedì 10, inaugurazione dell'Esposizione di fiori recisi e dei prodotti di caseificio; ed esposizione provinciale di bestiame bovino. Gita a Fraforeano con treno speciale, e visita alla tenuta del co. ing. Vittorio de Asarta.

Venerdì 11. Gita con treno speciale a Torre di Zuino, visita alla tenuta dei co. Corinaldi.

Le gite facoltative da organizzarsi durante i giorni del Congresso, sarebbero le seguenti: ai Castelli friulani (?), alla R. Scuola di agricoltura in Pozzuolo, alle rovine di Aquileia e alla tenuta barone Ritter in Monastero (specializzata per le viti americane), a Cividale, a Portogruaro (fabbrica perfosfati; distilleria cooperativa).

— **Voci, desideri e lagnanze.**

Il Municipio ha fatto collocare — di nottetempo: perchè? — alcune scritte sui muri per regolare l'andatura degli automobili in città. Ma son così piccole, quelle tabelle!... O come potrà un automobilista forestiero sapere che all'altezza dei primi piani delle case ci sono regole che lo riguardano?...

M'immagino che alle porte della città vi sarà un incaricato di avvertirlo.... oppure un cartellone con tanto di ☛ che lo inviti a guardare in su, per trovare quelle regole... a costo di schiacciare quelli che incontra sulla via!...

L'uomo di genio
secondo il prof. Lombroso.

«... la *concezione geniale* ha una notevole somiglianza colla scarica epilettica, per l'intermittenza frequentissima, per l'incoscienza seguita perfino da amnesia».

Cesare Lombroso.

Il Genio è una follia,
Che del vero alle cime
Va per incolta via,
Paranoia sublime!

Esso è la vampa edace,
È il soffio animatore;
Esso è guizzo fugace,
È lampo, ed è furore!

Eccovi l'uom! Sul volto
Spicca l'asimmetria,
E nell'animo incolto
La frode e la bugia,

E l'atavismo imprime
Su quel suo cranio strano
L'impronta inver sublime
D'un pitecoide umano!

Dal centro epilettogeno
Del suo cervel malsano
Per movimento endogeno
Scatta il pensier sovrano

E va superbo e audace,
Scintilla d'ogni azione,
A sconvolger la pace
D'un codino sgobbone!

Signori, è l'epilettico!
Signori, è l'impulsivo!
Ma niun di voi sia scettico,
Esso è l'eccelso, è il divo!

È l'incosciente artefice
Dell'opera geniale!
Evviva un tale artefice,
Evviva l'uom geniale!

Che, se davver somiglia
Al pazzo e al criminale,
Egli è di tal famiglia
Un genere speciale!

G. F.

— **Per schiamazzi noturni**

Dagli agenti di P. S., alle ore 1.30 di oggi, furono dichiarati in contravvenzione, per schiamazzi notturni in via Villalta, quattro individui. Essi sono: Luigi Frigani, Perenil, Giulio Cottovari e Pietro Pletti.

Camera di commercio ed arti.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di giugno 1903.

Greggie		*Trame*		*Organzini*	
N. 23	Kg. 2325	N. 1	Kg. 110	N. —	Kg. —
				Totale N. 24	Kg. 2435

All'assaggio.

Greggie N. 77 Lavorate N. Totale N. 77

— **Avviso di gara internazionale.**

Alle ore 10 ant. del 1.o febbraio 1904, in una delle sale del Ministero, dinanzi a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, si addiverrà all'incanto per la *concessione della costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese, con derivazione di acque potabili dalle sorgenti del Sele* Le spese tutte inerenti all'incanto sono a carico della ditta concessionaria.

— **Echi dei fallimenti.**

All'avv. Carlo Lupieri, ammalato curatore del fallimento Fusari e Zanutta di Tarcento, fu sostituito l'avv. Ermete Tavasani.

La definizione del fallimento di Giovanni Malattia negoziante in manifatture e chincaglierie in Moggio Udinese — è ancora molto di là da venire: si deve ancora autorizzare il curatore a vendere i crediti inesatti e una parte di stabili. La conclusione poi sarà che le spese avranno tutto assorbito.

— **L'ing. Cagnassi**

del nostro ufficio del Genio Civile il quale recentemente era stato traslocato a Rovigo, ottenne di restare a Udine.

Così fu soddisfatto il suo e il desiderio di quanti lo conoscono e ne apprezzano l'ingegno.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 luglio 1903.

Rendita 5 0/0	102.19
» 4 1/2 0/0	101.56
» 3 1/2 0/0	100.63
» 3 0/0	73.—
Azioni	
Banca d'Italia	1016.25
Ferrovie Meridionali	693.50
» Mediterranee	470.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.—
» Meridionali	353.—
» Mediterranee 4 0/0	507.50
» Italiane 3 0/0	355.—
Città di Roma (4 0/0 oro)	513.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0/0	506.50
» » » 4 1/2 0/0	515.75
» Cassa risparmio, Milano 4 0/0	510.50
» » » » 5 0/0	518.50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	507.50
» » » » 4 1/2 0/0	520.50
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	99.98
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.12
Austria (corone)	104.95
Pietroburgo (rubli)	265.30
Rumania (lei)	98.55
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.70

Gli spiccioli della cronaca.

Da qualche giorno, per lodevole disposizione del Cav. Raimondi direttore delle r. Poste e Telegrafi, l'impostazione nella buca centrale della corrispondenza che deve aver corso col diretto della sera (Treno 55, ore 20.23) può effettuarsi fino alle ore 20 precise.

— Ieri fu medicata al civico ospitale certa Ada Sabai di anni 3, per ferita contusa all'alluce del piede sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in giorni 5.

— Questa mattina, mentre il calzolaio Spiridione Toffolutti, di Giuseppe, di anni 33, tagliava in un prato erba per darla a mangiare a un coniglio si ferì all'avambraccio sinistro. Medicato all'ospitale fu dichiarato guaribile in 7 giorni.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato dei bozzoli.

Udine 2. *Gialli ed incrociati gialli.* Quantità complessiva pesata ch. 1494.25; parziale d'oggi ch. 95.35. Prezzi: minimo 3.60, massimo 4.—, adeguato 3.77, adeguato generale a tutt'oggi 3.78.

Doppi. Quantità complessiva pesata cg. 3658.05; parziale d'oggi ch. 788.78. Prezzi: minimo 1.20; massimo 1.30; adeguato 1.22; adeguato generale a tutt'oggi 1.25.

Scarti. Pesati a tutt'oggi ch. 10047.35; parz. d'oggi ch. 1253.60; minimo 1.15; massimo 3.30; adeguato giornaliero 157.; adeguato generale a tutt'oggi ch. 159.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Germano Giacinto e Ferrazzi G. B. furono condannati dal Tribunale di Udine, il primo ad anni 4, mesi 4 e giorni 15 di reclusione, nonchè L. 300 di multa e ad anni 2 di vigilanza, il secondo ad anni 3 e mesi 3 di reclusione per furto e truffa.

La Corte conferma.

Memoriale dei privati

Accettazione eredità. — Pretura di Maniago. L'eredità abbandonata da Locatello Calisto Giovanni q.m Giacomo decesso in Maniago nel 1898, fu accettata dalla vedova Selva Matilde-Ernesta fu Antonio nell'interesse dei figli minori.

Vendita immobili. — Tribunale di Udine. 12 luglio scade il termine per l'aumento del sesto nella esecuzione immobiliare promossa da Cozzi Gio Batta di Povoletto (ora a Magnano in Riviera) contro Calligaro Giovanni fu Giuseppe detto Scudelin.

— Tribunale di Udine. 22 luglio. Sopra richiesta di De Luca Angelo fu Gaspero contro Calligaro Giovanni fu Giuseppe detto Scudelin di Buia, rivendita all'asta in unico lotto di immobili in Comune censuario di Treppo Grande e Zegliacco.

— Pretura di Tolmezzo. 6 agosto. Su domanda dell'esattore dei Comuni di Cercivento, Ligosullo, Paularo e Zuglio, vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte in debito di imposte.

Comune di Barcis.

A tutto 5 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di segretario col stipendio di lire 1500 nette da R. M. Documenti di rito.

Barcis, 15 giugno 1903.

Il Sindaco *f. f.*
182 *Carlo Fantini.*

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Il D.r Gino Sesler e la moglie Nelda Salvadori addolorati annunciano la morte del loro figlio

Gastone

avvenuta oggi in Gonars.

La presente serva di partecipazione personale.

DOMANDE e OFFERTE

(Vedi in 4.a pagina)

APPENDICE 14

A Villa Oliveta

— Almeno fosse ritornato lui, anzichè il fratello!

— Oh! sarebbe stato molto meglio, figliuola! Non era un superbo come questi due, e s' egli fosse tornato...

Il rumoreggiare più vicino del tuono interruppe il discorso. Il cielo s' era tutto coperto di nubi, mentre nella foga del loro parlare essi non se n' erano accorti. Adriana espresse nuovamente l'inquietudine che le cagionava la lunga assenza del padre e del fidanzato. Giorgio si alzò e si gettò sulle spalle la sua giacca.

— Dove andate, Mastro Giorgio?

— Al castello — rispose il vecchio marinaio laconicamente.

— Ma vi bagnerete tutto!... Il temporale vi raggiungerà prima che siate neppure al fiume...

— Eh! ne ho vedute ben altre! Il temporale non mi fa paura, figliola!

Appena partito il marinaio, la pioggia scrosciò impetuosa allagando il giardino, dei lampi vivissimi succedevano spaventosi tuoni che facevano traballare la casa.

Adriana, sospirando, rinchiuse la porta e salì nella propria camera: una cameretta bianca, linda, elegante, parca di mobili semplici, ma puliti. Due grandi vasi giapponesi ornavano il cassettone di noce e portavano due mazzi di fiori colti quella stessa mattina fra i più vaghi e fraganti del giardino.

Il bianco e piccolo letto era riparato dalle tende dell' alcova. Adriana chiuse l' uscio, si slacciò il vestito e indossò una veste da camera azzurrina; si sciolse i capegli neri che le arrivavano quasi ai piedi e s' inginocchiò a pregare per i suoi cari, per i quali provava quella sera una forte inquietudine. Colla fronte nascosta tra le mani, ella prestava orecchio allo strepitar della grandine sui tetti d'ardesia dei fabbricati vicini. Ad un tratto fu scossa da un rumore insolito ed impetuoso e da un buffo di vento che fece vacillare la candela. Si volse impaurita: la finestra era spalancata e ritto dinanzi a lei, in mezzo della stanza, appariva Renato di Molère.

Per un sentimento di pudore, il primo che si risvegliò in lei dopo uno sbalordimento momentaneo, si chiuse la vestaglia che, nella confidenza di trovarsi sola, aveva lasciata un po' aperta sul collo; poi s' affrettò a raccogliere i capelli sulla nuca, e sentendosi così più libera nei movimenti, stese pallida e sdegnata una mano verso la porta.

— Uscite subito, signore! — disse. — Altrimenti vi farò cacciare dai servi.

— Perfettamente recitato, signorina!... — Avete tutte le doti che si richiedono per la scena... Sareste un' attrice ammirabile!...

— Uscite, uscite, o chiamerò gente! — gridò Adriana con occhio minaccioso.

— Come volete, mia bella — rispose, Renato voltandosi a rinchiudere l'imposta e sedendo sopra una poltrona.

Adriana si slanciò verso la porta, l' aprì e cominciò a gridare disperatamente. Un tremore la invase quando vide la porta rinchiudersi con violenza Da chi?... Pur senza perdere ancora del tutto il coraggio, s'appressò al giovanotto, e gli domandò ardita:

— Che significa?

— Volete saperlo?...

— A chi s' introduce in casa d' altri come un ladro, parmi sia lecito chiederlo.

— Certamente, mia cara. E poichè sono franco, in due parole mi sbrigo: Vengo a rapirvi.

— Miserabile! — fremette la giovane, non potendo più vincere l' indignazione.

Il Molère continuò colla massima calma:

— Le vostre parole grosse non mi commuovono, vedete; ciò che ho deciso, lo farò a qualunque costo... Mi siete sfuggita stamani, nel bosco; ora no; è impossibile. Ho troppo bene calcolato, e presa ogni precauzione.

— E credete che nessuno verrà in mio soccorso?

— Ne sono sicuro. I domestici non si sveglieranno; banno bevuto stassera una buona d'ose d' oppio... Oh! per nulla non mi son fornito di servi negri, io! Vostro padre aspetta al castello qualcuno che presentemente è più occupato di me; ed il rustico vostro cavaliere, se lo rivedrete ancora, state pur certa, non sarà in questa notte!

— Che, l' avreste assassinato? — proruppe la fancinlla con voce che tradiva la suprema angoscia dell'anima.

— No, no: non era necessario ancora!

La fredda scelleratezza di quel perfido fe' trasalire Adriana. Egli se ne accorse, e continuò calmo, quasi sorridente:

— Ecco tutto intero il mio piano: noi partiamo tosto per Parigi, dove mi sposerò tra giorni...

Ella lasciò scorgere tutto l' orrore che le produssero quelle parole.

— Oh! potete rassicurarvi, bella mia — soggiunse Renato sarcastico. — Non già voi ch' io sposerò!

— No, certo — disse Adriana, lasciandosi alfine dominare dalla collera — giammai! perchè il mio cuore non sarà mai vostro, e nessun potere nè umano nè divino potrebbero costringermi a darvi la mia mano....

— Credereste dunque ch' io fossi così sciocco da sposare una borghesina? Voi mi piacete, non sarà certo così bella e così giovane, la mia futura signora. Voi sarete la mia amante; non vi domando altro...

— Insolente e vile — mormorò la fanciulla con disprezzo, voltandogli le spalle.

(Continua)

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.